



Frate Indovino

Abbonement - Poste - Taxe Perçu

Poste Italiane SpA - Sped. In abb. Post. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, com. 2, DCB PG. Tassa pagata.

www.frateindovino.eu - www.ofmcappuccini.umbria.it/indovino

Mensile di cultura religiosa e popolare

Anno 51 - Marzo 2008 / n. 3

EUROPA

Un taglio all'effetto serra

Luca Collecchia

2

DIVORZI

Si aggrava la crisi della coppia

Arturo Consoli

3

RIFIUTI

Una triste immagine dell'Italia

Sandro Vavassori

4

SANREMO

Baudo fa insalata di canzoni

Adolfo Celli



9

STORIE DI IERI

Emigranti dal Veneto al Brasile

Giuseppe Zois

15

COME LA METTIAMO CON LA MODERNITÀ?

Tutti parlano di modernità e tutti, volenti o nolenti, siamo confrontati con le sfide di un presente che ha di molto velocizzato la corsa rispetto al passato. Spesso si resta disorientati di fronte alle notizie delle scoperte fatte dagli scienziati nei laboratori. Come muoverci? Che fare? Su dove sta andando la ricerca, Sabrina Cattaneo ha intervistato Ramon Egli, direttore responsabile di un istituto di ricerca dell'università di Monaco. Accanto a questa lettura, le voci personali di Sandro Vavassori e Luca Saltini

servizio a pagina 6 e 7



Creazione di Cristina Mazzoleni

La "Magna Charta" d'Italia ha 60 anni e li dimostra

COSTITUZIONE ABITO STRETTO

di Ulderico Bernardi*

“Dietro da Liceo, davanti da Museo!” È un modo di dire un po' impietoso che i ragazzi hanno inventato per descrivere una qualche signora di quelle “che vogliono tenersi su”. Fingendo che gli anni passino solo per gli altri. Invano, naturalmente, perché nonostante corsi e ricorsi al chirurgo estetico l'età non si può cancellare, e l'effetto è patetico. Mi viene in mente questo paragone davanti a un altro anniversario incombente su questo 2008, da poco iniziato e già con effetti turbolenti sul piano politico. Siamo nel sessantesimo della Costituzione Repubblicana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948. Quando c'erano ancora macerie sulle strade e negli animi, dopo una guerra de-

vastante. I saggi si misero all'opera per stendere una Carta che finalmente rinnovasse il Paese, che aveva regole basate ancora sul decrepito Statuto di Carlo Alberto, e un'organizzazione centralista prima che fascista savojarda. Il loro impegno, generoso bisogna dire, avendo saputo affrontare con buona volontà un dialogo difficile tra le diverse correnti ideologiche, fece uscire un documento di largo respiro democratico. C'erano i sacri principi, c'era l'innovazione delle regioni, c'erano un'articolazione dello Stato, una ripartizione dei poteri, una tutela dei cittadini che finalmente davano all'Italia un abito moderno e coerente con la civiltà occidentale. Poi cominciarono i problemi. Vennero le

elezioni, e lo scontro frontale tra Fronte popolare d'ispirazione comunista e partiti democratici, con in testa la Democrazia Cristiana. Mentre sull'Europa orientale calava un sipario di ferro per mano dell'Unione Sovietica, ben decisa ad accaparrarsi quell'area strategica senza tanti scrupoli. In Italia vinsero, grazie a Dio e alla volontà della maggioranza, i democratici. Ma lo spettro del totalitarismo rosso continuava ad aggirarsi minaccioso. La Costituzione dovette piegarsi alla paura e alle strategie internazionali della guerra fredda.

„ continua a pagina 2
*docente di sociologia dei processi culturali all'Università di Ca' Foscari, Venezia

Un Paese a coriandoli

di Mario Collarini

Le immagini della spazzatura accumulata nelle strade di Napoli, finite nei mass media di ogni continente con i più disparati e non certo benevoli commenti sulle contraddizioni di una città dotata di risorse paesaggistiche e culturali tali da renderla tra le più seducenti del mondo, hanno finito purtroppo per diventare, in certa maniera, l'emblema della situazione nella quale si è trovata, sotto altri diversissimi aspetti, l'Italia intera. Hanno ben messo a fuoco il preoccupante panorama socio-politico del nostro Paese, con l'autorevolezza delle posizioni che occupano, sia il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sia il presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco. Il Capo dello Stato, nel celebrare i 60 anni della Costituzione, ne ha rimarcato la permanente attualità e vitalità, sottolineando fortemente gli impegni operativi e morali che essa esige, sul piano strettamente personale e su quello dell'associazionismo variamente configurato, in coloro che ricoprono pubbliche cariche. Il capo dei Vescovi italiani, in una delle periodiche riunioni del Consiglio permanente che lo affianca, non ha esitato a parlare di Paese sfilacciato, via via più vistosamente privo di un tessuto connettivo; un Paese quasi ridotto a coriandoli, svolazzanti ciascuno su un proprio vento. I severi richiami si sono innestati su altri già in precedenza ripetutamente avanzati dalle due alte autorità e rimasti sistematicamente inascoltati. Le stigmatizzazioni del Presidente della Repubblica e del Presidente dei Vescovi hanno trovato rispondenza nel mugugno, nel malcontento, nella protesta della gente comune, da mesi e mesi affioranti dalle lettere ai giornali, dalle telefonate alle trasmissioni radiofoniche e televisive aperte anche agli interventi del pubblico. Hanno, per così dire, confermato lo sconcertante quadro anche i risultati di un sondaggio dell'Eurispes che ha messo in luce il vero crollo della fiducia del pubblico nei riguardi delle istituzioni in generale, e dei leaders partitici in particolare. In questo contesto è maturata la caduta del governo pilotato da Romano Prodi; caduta determinata e concretizzata attraverso vicende che agli osservatori stranieri sono apparse non meno “sconcertanti” e “avvilenti” della “monnezza” che ha sommerso Napoli.

„ continua a pagina 5